

In aumento (+10%) gli stranieri residenti in città Sono giovani e arrivano in gran parte da Europa e Asia

SONO giovani, sempre meno di passaggio e soprattutto in costante aumento: gli stranieri residenti nel nostro comune, in un solo anno, sono aumentati del 10,6%. I dati dell'ufficio statistica rivelano infatti che la popolazione con cittadinanza straniera residente sotto le Due Torri prosegue con il suo trend positivo: +4.200 dal 2008 al 2009 per un totale di 43.664

unità; l'incidenza sul totale della popolazione raggiunge così quota 11,6%. Provengono da più di 150 Paesi, ma sono soprattutto europei (41,9%) e asiatici (34,9%). Arrivano in grandi quantità dalla Romania (5.796 residenti) e dalle Filippine (4.416 unità); seguono Bangladesh (4.102), Marocco (3.259) e Moldavia (2.651). Si mantengono comunque elevati anche i flussi dall'Ucraina (2.542) e dall'Albania (2.380).

IMMIGRATI

«La crisi riempie il Cie»

Le parlamentari Lenzi e Ghedini in via Mattei

SEMPRE PIU' immigrati finiscono al Cie di Bologna a causa della crisi economica. Lo hanno riscontrato ieri, visitando la struttura di via Mattei, due parlamentari del Pd, Rita Ghedini e Donata Lenzi, entrate insieme alla Garante delle persone private della libertà personale del Comune, Desi Bruno.

Al Cie si trovano attualmente 83 persone, 50 uomini e 33 donne, con un tempo medio di permanenza (a quanto riferisce la direzione del Centro) di 33 giorni: ma non mancano «casi che arrivano al limite dei sei mesi», ha spiegato Ghedini all'uscita. I sei mesi rappresentano il nuovo tempo massimo di permanenza al Cie (prima era di 60 giorni) e proprio una settimana fa Bruno aveva additato gli effetti negativi dell'allungamento: così «è peggio della detenzione», aveva spiegato, con la conseguenza di una «costante tensione» nella struttura.

Per Lenzi però, «non è cambiato tanto» a causa dei

sei mesi, piuttosto a fare la differenza è «la crisi che colpisce più duro».

In via Mattei, le due parlamentari hanno trovato «situazioni molto diverse fra loro — sottolinea Ghedini —: il dato di maggiore evidenza è che la legge produce un effetto livella, perché parifica situazioni molto differenti generando squilibri importanti. Dentro, infatti, finiscono persone «che hanno alle spalle solo un problema di regolarità nell'immigrazione e altri con un percorso di anni di criminalità».

In questo contesto, i «casi più penosi» sono quelli di chi ha vissuto regolarmente in Italia per molti anni e finisce al Cie «per ragioni burocratiche, come una scadenza sfuggita del permesso di soggiorno — continua Ghedini — la perdita del lavoro o la contrazione dell'attività lavorativa che ha fatto scendere il loro reddito sotto la soglia minima» per ottenere il permesso.



ANALISI

Donata Lenzi e Rita Ghedini

Pagina 12

